

ammogliati, è invalso l'uso dell'emigrazione temporaria, preferentemente a Costantinopoli, dove servono come „Kavassi“ presso i Consolati, o come cacciatori dei grandi signori, intendenti di casa dei pascià, o fanno anche da portieri, giardinieri e simili, a seconda delle attitudini, ricercati però assai per la loro probità e fedeltà.

Ancora fanciulli, recansi molti a Costantinopoli, d'onde riedono nel paese natio per prender moglie. — Convivono con la stessa qualche mese; la lasciano poi, spesso per non rivederla mai più. — Raccontano i vecchi del paese, come anni addietro si fosse potuta trovare a Costantinopoli la buona fortuna. — Con tali guadagni, gli Spizzanotti furono a poco a poco in grado di liberare le terre dai loro signori turchi (begovi), verso pagamento di un censo enfiteutico. — Si recano a Costantinopoli coi vapori del Lloyd, mentre prima facevano la strada a cavallo, impiegando nel viaggio periglioso, ben venticinque giorni.

L'emigrazione pur troppo accenna tutt'altro che a scemare, giacchè la miseria va crescendo. — Prima, il vino e l'acquavite si potevano avere a buon prezzo dai prodotti del territorio; ma negli ultimi decenni i vecchi vigneti deperirono per la crittogama, ed i nuovi impianti, per la diffidenza della riescita e per la mancanza di forze lavoratrici, furono relativamente esigui. — Anche i ricolti degli ulivi diminuirono di molto, per modochè può dirsi che negli ultimi quarant'anni le condizioni economiche del paese abbiano subito un grave deterioramento. — A prova di ciò, basti accennare il fatto che i libri parrocchiali dei nati per Žanković-Spizza, che in cinquant'anni registravano una ventina di matrimoni all'anno, adesso ne riportano appena due o tre.

\*\*

Secondo l'anagrafe dell'anno 1900, Spizza contava 491 casa, delle quali fra poco la metà potrebbe rimanere deserta, giacchè abitate da donne e da vecchi, mentre i giovani cercano una miglior sorte nel mondo. — Ancora una trentina di anni fa, Spizza raccolse un battaglione di soldati, messi a disposizione del principe del Montenegro per l'assedio di Antivari.

Adesso, nelle leve annuali, il numero degli abili ascende forse ad una dozzina al più, e pei lavori stradali si trova a stento una ventina di giornalieri paesani. — Condizioni tristissime, che richiedono corrispondenti provvedimenti. — La popolazione di Spizza è meritevole di riguardo, perchè buona e leale, anche al principio dell'anno 1909, inviava il proprio podestà con un memoriale a Vienna, pregando che il territorio non venisse per nessun conto ceduto, ma rimanesse all'Austria, pienamente fiduciosa che la Monarchia degli Absburgo avrebbe fatto il possibile per migliorare le condizioni del paese.